

IL MINISTRO DELL'INTEGRAZIONE IN CITTÀ TRA IL MUSEO DEL MARE E IL FESTIVAL AL PORTO ANTICO

Kyenge: «La nuova Italia? Assomiglia al vostro Suq»

Bagno di folla all'expo, applausi dai venditori ambulanti

IL PERSONAGGIO

•ALESSANDRA COSTANTE

IL TONO della voce di Cécile Kyenge non si impenna mai. È un sussurro fermo anche quando dice cose emozionanti, che provocano grandinate di applausi, come «Genova è un punto di riferimento per l'immigrazione e l'integrazione», un laboratorio di accoglienza e interazione da esportare nel resto d'Italia. O come quando parlando della Convenzione di Ginevra e della Costituzione italiana, invita a «portarle dentro di noi perché sono carte bellissime».

La giornata genovese del ministro dell'immigrazione segue la riunione fiume del consiglio dei ministri che ha annunciato la semplificazione per l'ottenimento della cittadinanza italiana per i figli di stranieri nati in Italia (norme che saranno inserite in un decreto che sarà approvato dal governo nei prossimi giorni). A Genova Forza Nuova annuncia un blitz. Anzi sostiene di averlo fatto, il blitz contro il ministro: 30 minuti di volantaggio e uno striscione di otto metri srotolato dalla Sopraelevata sul Porto Antico per dire «No allo ius loci». Ma degli attivisti di Fn non si vede traccia e non si sente voce. Al Festival del Suq, invece, si sentono gli applausi quando Cécile Kyenge accompagnata dal presidente della Regione Claudio Burlando e dal sindaco di Genova Marco Doria, varca la soglia del Teatro del Porto Antico. Una firma sul registro degli ospiti, tra le bancarelle che vendono cous cous e dolci alle mandorle, in una nuvola di odori di spezie. «Genova è fondamentale per l'immigrazione, il Festival Suq rende l'idea della mescolanza delle culture. Al Suq le culture si incon-

trano e cercano di mettere insieme valori positivi per una nuova cittadinanza e una nuova coesione sociale» è l'omaggio del ministro ad una città che, come va dicendo Burlando è descritta diversamente da com'è, perché non è espansiva, ma molto accogliente».

Sulla «sedia dell'ospite», variopinta e molto tribale, il ministro Kyenge sta un po' scomoda. «Andava bene anche uno sgabello» sorride a Carla Peirolero, da quindici anni

organizzatrice del Suq Festival. Ma quello che deve dire, il ministro lo dice senza la minima incertezza. Parla alle cinquecento persone che le sono intorno per spiegare al Paese, una volta per tutte, la sua idea di integrazione: «L'Italia è già cambiata, basta guardarsi intorno. Noi siamo tenuti a dare delle soluzioni partendo dalla realtà. E la realtà, qui a Genova come altrove, è che convivono moltissime culture, che ci sono bambini che non hanno chiesto di nascere qui, ma anche sono qui. Le cose semplici come la mescolanza di culture possono fare paura, ma serve un mondo nuovo e non si può avere paura di questo».

Di Genova il ministro vede il festival del Suq e passa attraverso il mercatino del Porto Antico, mentre i venditori ambulanti senegalesi non sanno se far sparire il loro carico di mercanzia oppure attardarsi a salutare quella piccola donna che rappresenta una svolta nella storia italiana. Il suo pomeriggio genovese comincia al Galata, nelle stanze del

Museo delle Migrazioni, ascolta le storie dei migranti che partirono dal porto di Genova per cercar fortune «nelle Americhe». «Ho trovato molte convergenze con le storie dei migranti. Dico che dobbiamo mantenere viva la memoria, non farci trascinare dalla violenza di certi messaggi»: è la sua replica alle offese,

alle accuse delle ultime ore. «Io ho scelto di rispondere a mio modo, con un messaggio di non violenza. Ma dobbiamo sentire quelle offese come se fossero per tutti noi, non è la mia lotta, ma di noi tutti».

Nell'album delle fotografie di Cécile Kyenge ci saranno il bagno di folla al Porto Antico, la torta con quindici candeline spente tutte d'un fiato al Suq «per soffiare via il razzismo», e il volto felice di Maimouna, due anni, che l'aspettava davanti al Galata insieme alla mamma italiana e al papà senegalese. Maimouna è fortunata, comunque andrà lei ha già la cittadinanza italiana. «Non faniente, lottiamo per la cittadinanza di tutti gli altri bambini stranieri nati in Italia» spiega il padre Demba Thiary Ndiaye. Ciò che desiderano i «nuovi italiani» che abitano a Genova è scritto in una lettera consegnata al ministro.

costante@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NIENTE TENSIONE
Il temuto blitz
con contestazione
di Forza Nuova
si è risolto in un
lancio di volantini



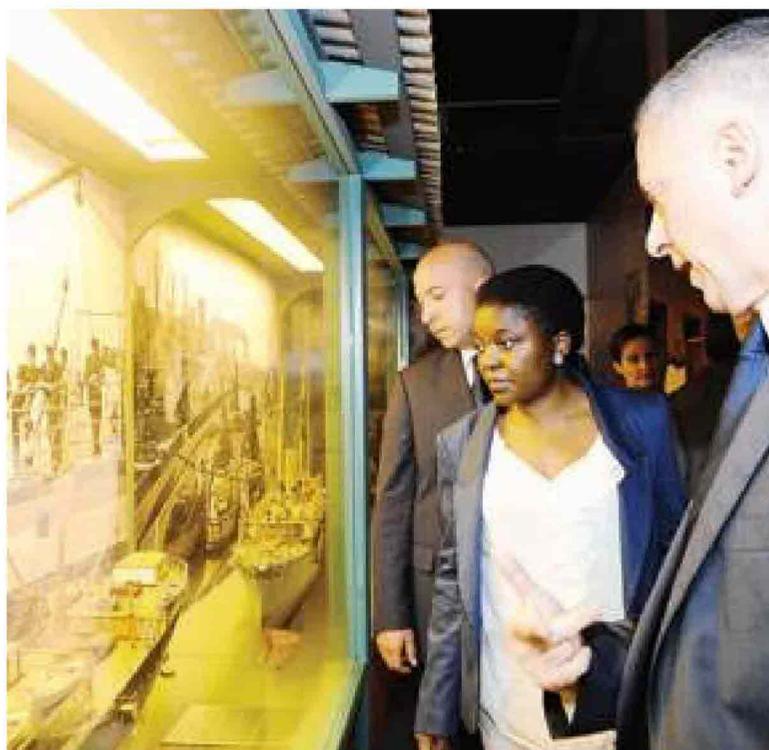
Il ministro dell'integrazione e dell'immigrazione Cecile Kyenge con la piccola Maimouna

PAMBIANCHI



**SEDIA DELL'OSPITE
«MA BASTAVA
UNO SGABELLO...»**

Cecile Kyenge seduta sulla sedia dell'ospite, donata al Festival del Suq da Lella Cavallo. «Sarebbe stato sufficiente anche uno sgabello» ha detto sorridendo il ministro dell'integrazione e dell'immigrazione



La visita al Museo del Mare con il sindaco Marco Doria come cicerone

www.ecostampa.it

116867